



Comune di Villa Minozzo
Assessorato alla Cultura

**XXX Anniversario della Rassegna Nazionale
di Teatro Popolare**

“Ventura del Leone”

**di
Stefano Fioroni**

Società del Maggio Costabonese





Comune di Villa Minozzo
Assessorato alla Cultura

***XXX Anniversario della Rassegna Nazionale
di Teatro Popolare***

“Ventura del Leone”

***di
Stefano Fioroni***



Società del Maggio Costabonese

Il Maggio è il gioiello della nostra cultura popolare, ha raggiunto i suoi massimi splendori fino al 1950, passando poi attraverso un periodo di difficoltà. È stata la compagnia Costabonese a risvegliare e a far riemergere di nuovo questa antica passione, lanciando gli stimoli per potere recuperare una tradizione così ricca e preziosa. Su quella scia ripresero coraggio anche le altre compagnie del nostro Comune (Val d'Asta e Val Dolo) e intrapresero assieme il nuovo cammino che non si è più interrotto.

Il mio ricordo va soprattutto a quei maggiarini che oggi non ci sono più o che, perchè troppo anziani, non cantano più, ma che ogni volta sono presenti in tutte le rappresentazioni del maggio. Ogni compagnia con il suo stile, con i suoi costumi, col suo bel canto crea un susseguirsi di emozioni che non hanno tempo. Anche i miei nonni, nati nel lontano XIX° secolo, erano maggiarini ed è forse anche per questo che il mio modo di accostarmi al maggio da uomo del 2000 ha una radice in più.

Voglio concludere queste mie poche frasi con le sei righe finali di “Guerra e pace” di don Giorgio Canovi che danno un ulteriore significato a questa profonda cultura popolare:

*“Mai più sia guerra
su questa terra
pace trasformi
la nostra vita
e tutti invita
l'odio a bandir!”*

*Il Sindaco
Luigi Fiocchi*

*"Considero i Maggi come scintille cadute dal fuso
o dal razzo che espresse e portò fino a noi
l'episodio di Paolo e Francesca e il Trovatore [...]"
Eugenio Montale*

In occasione del XXX Anniversario della Rassegna Nazionale di Teatro Popolare del Maggio Drammatico, l'Amministrazione Comunale vuole ringraziare quanti, nel corso di questi anni, hanno contribuito alla sua realizzazione.

In particolare il riconoscimento va alle Compagnie, vera sede e cuore pulsante in cui il Maggio si realizza e mantiene una sua vivacità. Le compagnie, animate da una grande e forte passione, sono il luogo immateriale in cui il Maggio stesso si plasma; esse si pongono costantemente, abili nell'inscenare battaglie, come veri difensori della Tradizione, sottoposta a costanti pressioni; esse sono i promotori delle caratteristiche intrinseche del Maggio, che salvaguardano tenacemente e con abilità dal "nemico", individuato nella modernità e nel suo potere omologate; l'arma della loro difesa è l'investimento in risorse che potenziano una rappresentazione che non è e non deve diventare una rievocazione del passato, ma è uno spettacolo teatrale che vive. Non siamo di fronte a una realizzazione o rimessa in scena di episodi o di tradizioni del passato, bensì ad una vera e propria realizzazione che ogni anno è frutto di lavoro e impegno, ed è proprio sotto questo punto di vista viva.

La pubblicazione dei copioni, protagonisti variegati di questa Rassegna, ha l'obiettivo di porsi come documento e strumento didattico, oltre che quello di consentire di seguire meglio la trama e il suo intreccio, affinché resti una chiara e precisa testimonianza di quello che ogni anno le Compagnie scelgono di mettere in scena.

La consapevolezza di avere sul proprio territorio questa forma d'arte del tutto unica e soprattutto assolutamente carica di valori culturali e sociali, è per il nostro Comune un'enorme fonte di orgoglio.

Un plauso quindi alle Compagnie, ai ricercatori e alle "menti" del Maggio, e un grazie anche al pubblico che, nell'insieme delle peculiarità di questa forma artistica, gode anch'esso di un ruolo attivo e indispensabile.

Vice Sindaco
con delega alla cultura
Giordana Sassi

VENTURA DEL LEONE

MAGGIO

Stefano Fioroni

PERSONAGGI

GRECIA

RE SIDONE	-	Fioroni Giuseppe
CURZIO	-	Fioroni Nicolò
RICCARDO		
(<i>VENTURA DEL LEONE</i>)	-	Cecchelani Giacomo
OLINTO (BRUNO)	-	Monti Daniele
GERNANDO	-	Fioroni Lorenzo

PERSIA

RE PERSEO	-	Giacopelli Giancarlo
DELISO	-	Fioroni Prospero
SELENE	-	Costaboni Fosca
NICOMEDE	-	Bonicelli Massimo
POLIFERNE	-	Costaboni Marco

SIRIA

POLIDORO	-	Corsini Aurelio
FIORDINELLO	-	Costi Sauro
ELVIRA	-	Bonicelli Gloria
EGISTO	-	Costi Paolo
TERAMENE	-	Chiari Corrado
UBALDO	-	Stefani Mattia

MALANDRINI E BELVE

ALARCO	-	Fioroni Tito
FORCA	-	Fioroni Romano
VAMPA	-	Corsini Angelo
PRIMO LEONE	-	Monti Angelo
SECONDO LEONE	-	Basinghi Wainer
SERPENTE	-	Basinghi Wainer

REGIA: BONICELLI GIANNI

DIREZIONE: CASTELLANI PAOLO CHIARI SIMONA

ORCHESTRA: SIMONAZZI PAOLO REVERBERI EMANUELE

PAGGIO

1

Di Riccardo e del Germano
prenci Greci narreremo
le avventure e vi diremo
come al padre andar lontano.

2

In lontana estrema corte
ignorando il loro nome
in fatal cruda tenzone
tenteran di darsi morte!

3

Sposerà l'uno Selene
figlia al grande re persiano
l'altro Elvira, cor Siriano,
avrà alfin con tante pene.

4

Trionferanno oggi il valore,
la bontade, la giustizia
e annientata la iniquizia
sarà alfin di Polidoro.

SCENA PRIMA

(Olinto, Sidone, Gernando, Riccardo, Curzio)

5

OLINTO- Nel mio primo April degli anni
ogni spasso è cosa vana,
questa vita cortigiana
sol mi dà noia ed affanni.

6

OLINTO - Mio desir è vestir l'armi,
ire in traccia d'avventura
e per questo con premura
voglio al padre presentarmi

7

OLINTO - Caro padre se ben credi
questa vita mi è noiosa
perciò chiedo a te una cosa ...
SIDONE - Parla pur! (**OLINTO**) L'arme concedi!

8

SIDONE - Benché ancor sei giovinetto
non ti posso ciò negare!
OLINTO - Ti saprò ricompensare
con figlial, tenero affetto.

9

SIDONE - O Gernando (**GERNANDO**) Ecco al tuo grido,
pronto son, che debbo fare?
SIDONE - Il mio figlio ammaestrare
dei nell'armi, a te l'affido.

10

GERNANDO - Volentieri il giovinetto
istruir io ti do fede!
SIDONE - Tu ne avrai degna mercede
e tu a lui ogni rispetto!

11

SIDONE - Del giardin l'ombroso prato
per tal opra scelto sia.
GERNANDO- Andiam pure (**OLINTO**) In fede mia
Mai provai favor sì grato.

12

RICCARDO - Per veder come il germano
si diporta nelle armi
nel giardin voglio inoltrarmi
e osservarlo da lontano.

13

GERNANDO - Qui convien darsi alla prova
su coraggio, giovinetto,
alla fronte, al fianco, al petto
dei ferir; difesa or giova ...

14

GERNANDO - In destrezza, forza ed ardire
tu novello schermidore
No, non sembri, ma seniore
se già il ver ti debbo dire!

15

OLINTO - Benché questa istruzion sia
nel mio cuor al ver si pinge
e al furor quasi mi spinge;
vò provar mia gagliardia. *(cade Gernando)*

16

GERNANDO - Non avrei giammai pensato
io tal onta di soffrire ...
or vedrai se so ferire!
OLINTO - Deh, perdon, maestro amato!

17

GERNANDO - Che perdon! Morte qui giura
qui l'offeso (**OLINTO**) Aita, aita!
RICCARDO - Non temer salva hai la vita
che il fratello ti assicura.

18

RICCARDO - Perché mai sdegno sì caldo
ti sospinge, dillo a sorte ...
GERNANDO - Ha tentato a me dar morte
Per compenso quel ribaldo.

19

OLINTO - Non è ver (**GERNANDO**) Tu infame menti!
OLINTO - Sei tu infame mentitore!
GERNANDO - Saziar voglio il mio furore!
RICCARDO - Tu di ucciderlo invan tenti!

20

GERNANDO - Tu per lui forse la pena
vai cercando, sconsigliato,
ambi spenti in questo prato ...
RICCARDO - Cadi tu su quest'arena! *(Muore Gernando)*

21

SIDONE - Qual rumor che cosa avviene?
CURZIO - Giace al suol Gernando esangue,
SIDONE - Chi versò quel caro sangue
morte avrà con dure pene.

22

SIDONE - Chi sia stato il traditore
a me tosto confessate ...
OLINTO - Padre io fui, deh perdonate!
RICCARDO - Non è ver io l'uccisore!

23

SIDONE - Figlio insano a tanto eccesso
qual ragion dimmi t'ha spinto?
RICCARDO - Per salvar da morte Olinto
infierii morte a lui stesso!

24

RICCARDO - Accusandolo di offesa
stava ormai per dargli morte...
OLINTO - Egli giunse allor per sorte
ed assunse mia difesa.

25

RICCARDO - Di furor, d'ira fremea,
lui calmar tentai ma invano,
più sdegnato sul germano
Si scagliò, io l'uccidea!

26

SIDONE - Empio figlio scellerato,
no, più figlio mio non sei!
Ugual morte far tu dei

OLINTO - Tal rigor sia mitigato.

27

RICCARDO - Se il dar morte ad un nefando
è delitto, reo io sono
perciò chiedo a te perdono ...

SIDONE - Nol sperar (**RICCARDO**) Snuda il brando!

28

RICCARDO - Vibra pure o padre amato
feral colpo in questo seno
quando esangue sul terreno
tu mi avrai sarai placato.

29

SIDONE - Sdegno a sdegno aggiunger fai
in tal modo, o figlio insano,
morte sì (**OLINTO**) Padre inumano
pria di lui me svenerai!

30

OLINTO - Se a calmar il rio furore
che tu senti per l'estinto
basta il sangue del tuo Olinto
versal pur, salva il maggiore.

31

CURZIO - Calma o Re, calma il tuo sdegno
fa pietà un tale evento ...

SIDONE - Già cambiare il cuor mi sento
tanto amor spinge alto il segno.

32

SIDONE - Il condono della vita
sorgi o figlio, ti concedo,
ma dal regno ti congedo

RICCARDO - Grazie a te rendo infinita.

SIDONE - Per sei anni assai lontano
tosto andrai sinché la voce
scemi assai del caso atroce ...
RICCARDO- Padre addio, addio Germano!

SCENA SECONDA
(Riccardo, Olinto)

OLINTO- Dimmi almen dove il cammino
hai tu fisso di drizzare ...
RICCARDO - Verso l'Asia voglio andare
se il concede a me il destino.

RICCARDO - Io ti debbo ormai lasciare
resta in pace, il pianto acqueta ...
OLINTO - Un pensier mi turba e inquieta:
causa son del tuo penare.

RICCARDO - Vicino al padre resta,
fratello mio adorato,
io parto rassegnato
Senza rancore alcun ...
OLINTO - Vorrei con te divider
l'incerto tuo futuro;
sarebbe meno duro
che star lontan da te
RICCARDO OLINTO - Un dì ci rivedremo:
vivremo uniti allor

RICCARDO - Addio Grecia, addio bel suolo,
addio Atene tutta intiera!
io per terra assai straniera
debbo andar, afflitto e solo.

SCENA TERZA
(Perseo, Selene, Deliso)

38

PERSEO - Vieni e ascolta, o figlia mia
ciò che fisso tengo in cuore,
frutto di paterno amore ...
SELENE - Parla pur grata a me fia.

39

PERSEO - Giacchè tua beltà ti mostra
degnà d'alto maritaggio
mio consiglio, il vedo saggio,
è portar tuo nome in giostra.

40

PERSEO - E il più forte tra i rivali
che verran per guadagnarti
tu dovrai poi maritarti,
purché illustri abbia i natali.

41

SELENE - Padre mio, padre amoroso
ciò fa pur se ti sta a cuore,
non disdegno che il valore
faccia scelta del mio sposo

42

PERSEO - Vado tosto o figlia amata
a spedire un messo a volo!
SELENE - Padre car, io mi consolo
e Selene tua t'è grata.

43

DELISO - Magno sire il tuo Deliso
pronto è già per tal comando
e dovunque di tal bando
Porterà tosto l'avviso.

SCENA QUARTA

(Riccardo, Leone)

44

RICCARDO - Ma qual s'ode aspro lamento
di un leon certo mi pare,
vò i miei passi là drizzare,
benché belva pietà sento.

45

RICCARDO - Quale vista un serpe Boa
avvinghiato ha già un leone,
desta in me gran compassione!
quel salvar, tento la prova.

46

RICCARDO - Sì, morrai, o serpe immane,
a mal fin ridotto sei;
sì, morrai dai colpi miei,
tue difese ormai son vane. *(Muore il serpente)*

47

RICCARDO - Benché belva ei m'accarezza,
quale suo liberatore,
più d'un padre umano ha il cuore
un leon; ah, mia tristezza!

48

RICCARDO - Più Riccardo esser non voglio
ma “**VENTURA DEL LEONE**”
e così piena oblivione
lascero al paterno soglio.

SCENA QUINTA

(Deliso, Ventura, Polidoro e i suoi)

49

DELISO - Sappia ognun che il mio signore,
re persian, m'ha incaricato
di bandire in ogni stato
una giostra di valore.

50

DELISO - Chi vincente avrà la sorte
di restarne in quella gara,
avrà in premio, cosa rara,
la sua figlia per consorte.

51

DELISO- Fortunato chi avrà quella
sua diletta unica prole!
le sue guance sono un fiore,
gli occhi suoi fulgente stella.

52

POLIDORO - Caro Egisto, mio fidato,
poiché qua giunta è novella
di una giostra, andar vò a quella;
tu per me reggi lo stato!

53

EGISTO - Troppo onor mi fai signore ...
POLIDORO - Si fa sempre onore al merto!
EGISTO - Di vederti spero certo
far ritorno vincitore.

54

VENTURA - Di che parli questo foglio,
voglio intender prestamente ...
di una giostra che recente
si fa in Persia. Andarvi voglio.

SCENA SESTA

(Perseo e sua corte, Nicomede, Polidoro e Ventura)

55

NICOMEDE - Saggio re il tuo Nicomede,
suo desio or qui ti mostra:
prender parte alla gran giostra ...
PERSEO - Tale onor ti si concede.

56

POLIDORO - Per giostrare, alto signore,
Polidor qua s'è portato.
PERSEO - Volentier sei tu accettato
giacché a me fai sommo onore!

57

VENTURA - Nobilissima corona,
riverente a voi m'inchino.
qua sol trassi il mio cammino
per giostrar, cui fama suona.

58

PERSEO - Chi sei tu, dirmi ti prego
VENTURA - Son Ventura del Leone
figlio al greco re Sidone.
PERSEO - Di giostrar io non ti nego.

59

PERSEO - Or tu, intanto, mio Deliso
forma i brevi e in urna i'metta
e a giostrar chi primo spetta
dalla sorte sia deciso.

60

DELISO - Questo è il nome di Ventura,
questo è quel di Nicomede;
Polidor poscia succede.
PERSEO - Dar principio è tua la cura.

61

VENTURA - Nicomede, all'arme, all'arme
vien ti sfido a dura prova ...
NICOMEDE - L'esser forte a te non giova
né Minerva anche invocarne.

62

NICOMEDE - Non sia mai che alcun timore,
tu m'incuta col tuo ardire;
or vedrai se so ferire
e privarti dell'onore.

63

VENTURA - Benché vanti d'esser forte,
dell'onor mio farmi privo,
va tu a terra semivivo ...
NICOMEDE - Maledetta la mia sorte! (*cade e si ritira*)

64

POLIDORO - Non andar sì baldanzoso,
dell'onor che hai riportato;
Polidoro in campo armato
vien di vincer fiducioso.

65

VENTURA - Non sperar di aver l'onore
di vedermi al suol giacente!
POLIDORO - Tu t'inganni certamente
se ti credi vincitore.

66

POLIDORO - Più non posso sopportare
tanto a lungo questa sfida.
VENTURA - Questo colpo allor decida!
POLIDORO - Ciel qual onta ho da provare! (*cade*)

67

POLIDORO - Maledetta la mia sorte!
maledetto sia quel giorno!
io non voglio questo scorno,
vien ti sfido a guerra o morte.

68

PERSEO - In tal modo comportarti,
tu mi sembri un insolente;
dichiarato sei perdente,
vanne lungi o fò legarti!

69

POLIDORO - I dover di cavalliero
nella giostra egli ha violato
e perciò vincente è stato
Contro me (**VENTURA**) ah, menzognero!

70

POLIDORO - Sì ch'è ver (**VENTURA**) Uomo indiscreto
temerario e mentitore!
POLIDORO - Falso tu, tu traditore ...
PERSEO - Vanne lungi, tel ripeto!

71

POLIDORO - Partirò, con danno e scorno,
ma ch'io sia dovrai provare
se in mie mani capitare
ti farà il destino un giorno!

SCENA SETTIMA

(Perseo, Selene, Deliso, Ventura)

72

PERSEO - Di mia figlia ora la mano,
or ti don come conviene.
SELENE - E ti dona il cuor Selene.
VENTURA - Troppo onor, degno sovrano.

73

PERSEO - Dunque tu fedel consorte
d'ora innanzi a lei sarai
VENTURA - Sì lo giur (**PERSEO**) Tu l'amerai
SELENE - Giuro al ciel, fino alla morte.

SCENA OTTAVA

(Egisto, Teramene, Fiordinello, Polidoro)

74

EGISTO - Reverenza, o sire amato,
TERAMENE - C'inchiniamo al tuo cospetto
POLIDORO - Io son grato al vostro affetto
ma il destin mi è stato ingrato.

75

POLIDORO - Nella giostra perditoro,
io ne fui con scorno ed onte:
mie vendette giurai pronte
All'infame traditoro.

SCENA NONA
(Nicomede solo)

76

NICOMEDE - Più patir non posso invero
di veder Selene amata,
lei che mio aveo sperata,
esser sposa a uno straniero!

77

NICOMEDE - Ah! Più regger non m'è dato
a tal duol ch'è troppo intenso!
di rapirla il modo penso,
trafugarla in altro stato.

SCENA DECIMA
(Selene, Ventura indi Perseo)

78

VENTURA - Quando a voi patrie mura,
penso a te, mio buon germano,
che vi son così lontano:
La mia vita si fa oscura

79

VENTURA - Riveder quei cari lidi,
fin le piante, i sassi e l'onde,
è un desio che mi nasconde
di Selen gli amor più fidi.

80

SELENE - Ah, crudele! Il tuo lamento
e quel volto tuo turbato
a me ormai han palesato
che l'amor mio t'è un tormento!

81

SELENE - La tua mano i giorni miei,
tronchi almen pria di tradirmi!
VENTURA - Ah! Selene più non dirmi,
più straziarmi tu non dei!

83

VENTURA - Se nel volto son turbato,
non è già cagion d'amore:
ma il pensier del genitore
e del mio germano amato.

84

VENTURA - Quel fratel che per mio amore,
del suo petto al mio fè scudo
quando acciar perverso e crudo
mi volea passare il cuore.

85

VENTURA - E per lui mi fu cambiato
crudel morte nell'esiglio.
SELENE - Tu mi fai bagnare il ciglio:
perché star tanto celato?

86

SELENE - Deh, mi spiega la cagione
Qual ne fu di tanto male?
VENTURA - Fu il destino a me fatale,
ma non già prava intenzione.

87

SELENE - Torni il sorriso
sul tuo bel viso:
dei giorni miei
l'astro tu sei!
In Grecia tu
ritornerai,
al fianco tuo
ogn'or m'avrai ...

VENTURA - Dirti non so
ciò che il mio cuor
per te ora prova.
Il fratel car
bramo bacciar
e il padre ancora.
Lieti saremo
quando vivremo
quel giorno che
sempre sognai!

102

POLIFERNE - Polidoro, questo foglio,
Nicomede a te l'invia ...
POLIDORO - Di che parli e ch'ei desia⁸⁸
VENTURA - Magno sir, vivo desio,
sento in me di grata cosa;
ire in Grecia, con la sposa,
presentarla al padre mio.

89

PERSEO - Benché molto mi dispiace
che v'abbiate a allontanare,
non vi posso ciò negare:
del tuo cuor segui la pace.

SCENA UNDICESIMA

(Nicomede, Fiordinello, Polidoro e i suoi)

90

NICOMEDE - Questo foglio, amico amato,
portar devi a Polidoro.
POLIFERNE - Di servirti io m'onoro!
NICOMEDE - Ma ciò poi terrai celato.

91

NICOMEDE - Parti pur, Selene eletta,
ma tu in Grecia non andrai:
Polidoro incontrerai
che la via t'intercetta!

100

NICOMEDE - Te terrà per sua prigionie
e al tuo sposo darà morte;
ed io allor della tua sorte
trarrò il padre a cognizione.

101

NICOMEDE - Il qual poi su Polidoro
piomberà con giusto sdegno;
questo è l'unico disegno
per aver colei che adoro.

102

POLIFERNE - Polidoro, questo foglio,
Nicomede a te l'invia ...
POLIDORO - Di che parli e ch'ei desia
Prestamente intender voglio.

103

POLIDORO - Che il ringrazio gli dirai
e che un dì gli sarò grato.
POLIFERNE - Parto dunque! (**POLIDORO**) Star celato,
conveniente è già lo sai.

104

POLIDORO - Su miei fidi, ognuno all'armi ...
EGISTO - Pronti siamo ai cenni tuoi!
POLIDORO - Il da farsi dirò poi;
or pensate a seguirarmi.

SCENA DODICESIMA

(Selene, Ventura, Perseo, Nicomede, Polidoro e i suoi)

105

VENTURA - Addio dunque (**PERSEO**) Addio mio caro!
SELENE - Addio padre mio diletto!
PERSEO - Gl'occhi al pianto m'ha costretto
il timor di caso amaro. (*partono*)

106

NICOMEDE - Per veder che cosa avviene
vò seguirli da lontano;
sper fra poco là nel piano
veder stretti da catene.

107

POLIDORO - Ben sapete, o cari amici,
che a Ventura, il mio rivale,
nella giostra il dì fatale
io giurai mie ire ultrici.

108

POLIDORO - Ei di qui deve passare,
dalla moglie accompagnato:
sia assalito e incatenato;
essa pur (**EGISTO**) Non dubitare!

109

POLIDORO - La più indietro tu assicura: (*a Egisto*)
però ognun lascia venire;
se alcun poi vedrai fuggire
Tu di ucciderlo procura.

110

POLIDORO - Dove vai? Tuo cammin resta
e a noi datti prigioniero ... *(combattono)*
VENTURA - Questo poi mai sarà vero ...
SELENE - Ah! Vicenda a noi funesta!

111

SELENE - Per pietà lo sposo mio
non vogliate trarre a morte
ma se avvien, la stessa sorte,
deh provar fatemi anch'io!

112

POLIDORO - Se ti arrendi o cavalliero
la tua vita salva avrai;
altrimenti qui morrai ...
VENTURA - Mai sarà (**POLIDORO**) Sei prigioniero.

113

POLIDORO - Ei sia tosto incatenato,
che provar deve il mio sdegno;
SELENE - Che crudel fossi a tal segno,
non l'avrei giammai pensato!

114

NICOMEDE - Qual fu appunto il mio desire
grazie al ciel tutto è avvenuto;
ora il re dell'accaduto,
vado tosto ad avvertire.

115

EGISTO - Dove fuggi, o can mastino?
NICOMEDE - Ma che fai, son Nicomede!
Polidor m'ha dato fede ...
EGISTO - È segnato il tuo destino!

116

NICOMEDE - Non comprendo, come mai?
EGISTO - Devo gli ordini eseguire
e tua vita qui finire ...
NICOMEDE - Addio, amor, che solo amai! *(Muore)*

117

VENTURA - Polidor da re a aggressore,
il tuo nome hai sì cambiato?
POLIDORO - Taci infame e scellerato
o che qui ti passo il cuore.

118

EGISTO - Torno a te, caro signore:
Nicomede abbiamo ucciso ...
POLIDORO - Egli a me diede l'avviso!
SELENE - Scellerato traditore!

119

POLIDORO - Nella carcer più tremenda
tuo destin ormai t'attende ...
SELENE - Ah, funeste, aspre vicende!
VENTURA - Ah, sentenza troppo orrenda!

120

FIORDINELLO - In prigione entra intanto,
così vuole la tua sorte!
VENTURA - Forse presto ingiusta morte
Darà fine a questo pianto!

121

POLIDORO - Nella reggia, con premura,
sia Selene sorvegliata,
gentilmente sia trattata:
Teramene, a te la cura.

SCENA TREDICESIMA

(Olinto e Sidone)

122

OLINTO - Quante angoscie il mio cuor prova,
caro padre, pel germano:
dacché egli andò lontano,
più di lui non s'ebbe nuova!

123

OLINTO - Al fratello, al genitore,
già tornato esser dovea ...
SIDONE - Se incontrato non avea
Triste evento, ah mio dolore!

124

OLINTO - E per questo ho divisato
di lui tosto in traccia andare.
SIDONE - Cercherai in terra e in mare
finché d'esso avrai trovato!

125

OLINTO - Io parto ma il mio cuor con te qui resta;
non cedere, ti prego allo sconforto:
il fratel car, son certo, non è morto,
con lui ritornerò, sarà gran festa!

Padre, il tuo viso tosto rasserena
Arrivederci: il cuor prova gran pena!

126

OLINTO - Non più Olinto alla ventura
ma di **BRUNO** il nome voglio,
conveniente è al mio cordoglio
e alla mia tetra sventura.

SCENA QUATTORDICESIMA

(Polidoro, Selene, Teramene, Egisto, Fiordinello)

127

POLIDORO - Perché piangi, o volto amato?
SELENE - E di chiederlo tu osi?
I miei giorni aspri e penosi
sol tu fai, crudo e spietato.

128

POLIDORO - Non negarmi, o dolce speme,
lieto far mio afflitto cuore,
che sol arde per tuo amore ...
SELENE - Per te il mio di sdegno freme!

129

POLIDORO - Dimmi allor per qual cagione,
sei con me tanto sdegnata ...
SELENE - Per quell'alma tua spietata,
Del mio sposo la prigioniera.

130

POLIDORO - Se d'amor tu mi dai fede,
lui potrà libero andare
purché voglia a me giurare
mai più qui volgere il piede.

131

POLIDORO - Ma se poi tu mi disprezzi
e non curi il mio parlare,
lo vedrai vivo sbranare
dai leoni e farlo a pezzi.

132

SELENE - Pria che amor io ti prometta,
tu permetti ch'io a lui vada
e se ad esso questo aggrada,
si farà (**POLIDORO**) Vanne e t'affretta.

133

POLIDORO - Su alla torre prestamente,
dei Selene accompagnare,
con Ventura ella parlare
lascerei liberamente.

134

VENTURA - Questa vita mia penosa,
qui avrà fin, fra duoli e stento ...
SELENE - Sposo mio! (**VENTURA**) Qual voce sento ...
SELENE - Della tua fedele sposa.

135

VENTURA - Deh, tu dimmi come a sorte,
qui venir ti si concede?
SELENE - Polidor che mi richiede
fede, amor e per consorte.

136

VENTURA - Pria si chiudan questi rai
che acconsenta, te lo giuro!
SELENE - Sposo mio sta pur sicuro:
morte sì ma amarlo mai!

137

VENTURA - E' scritto in ciel che sol possa il Signore
il vincol sacro infranger che accettammo:
eterno amore un dì noi ci giurammo;
vince la morte il nostro puro amore.
Forza ci dia l'Eterno al gran momento
di rompere ogni umano sentimento.

138

POLIDORO - Via si tragga tosto, ormai
che conosco appien suo cuore;
e tu infame, fra poch'ore
ai leon pasto sarai

139

FIORDINELLO - Il tuo cuor non ha riposo:
pieno d'ira e di dolore;
van sperare nel suo amore
finché vivo sia il suo sposo.

140

EGISTO - Se i farai condurre a morte
cesserà di lui sperare;
forse allor ti potrà amare
far felice la tua sorte.

141

POLIDORO - Or ch'è notte tetra e oscura,
fidi miei, quel carcerato,
al serraglio sia guidato:
là dia fine a sua sventura.

142

FIORDINELLO - E con lui la sua consorte,
fino al chiuso accompagnamo;
EGISTO - Che sia certa procuriamo
ch'egli va a sicura morte.

143

TERAMENE - E così tronc'ogni speme
ch'ella pon nel suo Ventura ...
FIORDINELLO - Potrà un dì farsi men dura
ed arrendersi a tue pene.

144

EGISTO - Partiremo sul momento
TERAMENE - Tuoi comandi ad effettuare
POLIDORO - Io mi vado a riposare,
provo al cuor cruccio e tormento.

145

TERAMENE - O Selen, vieni se caro,
a vedere il tuo consorte
che condotto viene a morte ...
SELENE - Cielo, ahimé qual caso amaro!

146

FIORDINELLO - Esci pur dalla prigione ...
EGISTO - Che a morir sei condannato ...
VENTURA - Polidor, crudo e spietato,
senza cuor, senza ragione!

147

SELENE - Ciel, che miro! Il caro bene,
tutto in drappo nero avvolto;
deh, tu scoprimi quel volto
se hai pietà delle mie pene.

148

VENTURA - Ah! Selene (**SELENE**) O sposo mio!
VENTURA - Vado al fin della mia vita!
SELENE - Ah, potessi darti aita;
ma sol pianto dar poss'io.

149

SELENE - E' per me che il fier destino
ti conduce a ingiusta morte!
VENTURA - Cessa il pianto e per mia sorte
prega il Martire divino.

150

VENTURA - Sono gli ultimi momenti
della mia penosa vita:
addio sposa mia gradita ...
SELENE - Vò seguirti (**TERAMENE**) Invan lo tenti!

*(suonata lunga, Selene se ne va.
I leoni lottano tra loro ed uno si scaglia sull'altro)*

151

VENTURA - Se non erro, certamente
quel leon esser tu dei
che nel bosco salvo fei
dalle spire di un serpente!

152

SELENE - Piangi pur mio afflitto cuore,
sei rimasto in abbandono.
Ah! Che sposa più non sono:
ciel toglietemi al dolore.

153

TERAMENE - Magno sir, tutt'è eseguito
come appunto imposto ci hai.
POLIDORO - Di Selen pur cura avrai
come fu pria stabilito.

154

VENTURA - Polidor, empio tiranno,
che il mio ben ti tieni avvinto,
se uscir posso dal recinto,
mi vedrai ma con tuo danno!

155

UBALDO - Ciel che miro! Entro il recinto;
uno spettro, un ombra è quella ...
VENTURA - Deh! Pietade (**UBALDO**) E pur favella,
UBALDO - egli è vivo e non estinto.

156

VENTURA - Buon guardian per caritade
tu mi schiuda queste porte.
UBALDO - Chi ti fè salvo da morte?
VENTURA - Un leon di me ha pietade.

157

UBALDO - Esci pur, che ne sei degno
ma ch'io t'apra tien celato.
VENTURA - Io sarei con te un ingrato
Se mancassi a questo segno.

158

UBALDO - Sol se credi e non t'è scherno
io ti seguo ovunque vai
poiché il cuore acceso m'hai
d'un amor più che fraterno.

159

VENTURA - Volentier ma un'altra azione
pria ch'io parta a compier resta:
liberar mia sposa, è questa,
che il tiranno tien prigionie.

160

UBALDO - Ma se questo al cuor ti pesa,
tu ti cela, ed io indagando,
ne andrò il modo, dove e quando
eseguir puoi tale impresa.

SCENA QUINDICESIMA
(Elvira, Malandrini, Bruno)

161

ALARCO - Là nel bosco ormai vicino
v'è un passaggio frequentato:
stando noi colà in agguato,
sper facciam ricco bottino.

162

ELVIRA - Bella e dolce primavera,
ricca d'erbe e vaghi fiori
per gustare i tuoi splendori
uscir voglio fino a sera.

163

FORCA - Una nobile straniera,
passeggiar vedo soletta;
ALARCO - Di assalirla, ognun s'affretta,
farla nostra prigioniera.

164

VAMPA - Alto là; tuoi passi arresta
FORCA - Che in poter nostro tu sei
ELVIRA - Soccorrete o cielo o dei:
La vicenda è ria e funesta.

165

ALARCO - Giacché sei sì bella dea
e l'incanto sei dei cuori
contentare i nostri amori
ti conviene (**ELVIRA**) Ah, gente rea!

166

BRUNO - Quai pietosi mesti accenti
odo in capo a questa landa;
con pietà si raccomanda,
è una donna nei cimenti.

167

ALARCO - Qui per forza o per amore,
tu farai i nostri voleri ...
BRUNO - Ah, felloni masnadieri
proverete il mio furore.

168

VAMPA - Sei pur giunto in tua malora
a turbar la nostra pace ...
BRUNO - Tu per primo o pertinace
cadi al suol trafitto allora.

169

ALARCO - Tentar voglio lui ferire,
ma da tergo (**BRUNO**) empio e malvagio
BRUNO - Pel secondo grave oltraggio
pagherai (**FORCA**) Convien fuggire! (*fuggono*)

170

BRUNO - Sciolta sei dalle catene!
ELVIRA - Come mai ricompensarti?
BRUNO - Di compenso non curarti
ma calmar cura tue pene.

171

BRUNO - Sol chi sei, saper desio
ELVIRA - Pronta sono a contentarti
condizione e nome darti
BRUNO - Ed io pure (**ELVIRA**) E' piacer mio.

172

ELVIRA - Io d'Elvira il nome piglio
Polidoro è mio fratello!
BRUNO - Io son greco e Brun m'appello
di Sidone il re son figlio.

173

ELVIRA - Cavalier, propizia stella,
ti guidò qui pel mio onore
BRUNO - Ma per te ferito ho il cuore:
troppo sei giovane e bella!

174

ELVIRA - Mentre io dal tuo valore
son dai lacci liberata,
m'hai più stretto incatenata
coi legami dell'amore.

175

BRUNO - Quanto t'amo, idolo mio!
ELVIRA - Io di cuor t'adoro e t'amo
BRUNO - Dunque fè qui ci giuriamo?
ELVIRA - Io lo giur (**BRUNO**) lo giuro anch'io.

176

ELVIRA - Profondo amore
m'inonda il petto:
e questo cuore,
sente il tuo affetto;
gioia sì piena
mai non provai,
del mio futuro
faro sarai.

BRUNO - Uguale ardor
prova per te
lo sconosciuto,
al quale tu,
l'incerto andar
hai rischiarato!
Ringrazio il ciel
che un triste vel
volle squarciar
E me premiar!

BRUNO - Dal fratel tuo andar dobbiamo
tutto il caso a raccontare.
ELVIRA - Che sei greco dei celare
come pure che ci amiamo.

SCENA SEDICESIMA
(Polidoro, Selene, Teramene)

POLIDORO - Nuovamente a te o Selene
io ricorro con calore:
non negarmi più il tuo amore,
non mi dar più angosce e pene

SELENE - Ed amor ancor parlarmi
temerario hai tanto ardire?
se dovessi acconsentire
possa il cielo fulminarmi!

POLIDORO - Deh! No essermi crudele
non straziar mio afflitto cuore ...
SELENE - Tua presenza mi fa orrore,
mi molestan tue querele.

POLIDORO - Dunque tu al mio martire
negar osi ogni conforto?
SELENE - Sì ch'el merti (**POLIDORO**) Del gran torto
ti farò certo pentire.

POLIDORO - Tempo sol tre giorni avrai
per decider di tua sorte:
o sposarmi o andare a morte
A piacer tuo sceglierai.

SCENA DICIASSETTESIMA
(Bruno, Elvira, Polidoro e i suoi indi Ubaldo e Ventura)

183

ELVIRA - Torno a te, caro germano,
perché questo almo signore
mi salvò vita ed onore
con sua franca e ardita mano.

184

POLIDORO - Cavalier di franco aspetto
ed assai cortese e forte
se restar vuoi in mia corte
capitan farti prometto!

185

BRUNO - Tua proposta, alto signore,
sono lieto di accettare:
questa spada mia adoprare
in difesa del tuo onore.

186

UBALDO - Questa solida armatura
io ti reco, amico caro,
assai fine è questo acciaio.
VENTURA - Grazie a te della premura.

187

UBALDO - Ma purtroppo nuove mesta
reco a te della tua sposa;
chiusa è in carcere penosa
vita o morte a sceglier resta

188

UBALDO - Se la morte dessa accetta
qui ai leon certo vien data ...
VENTURA - Di salvar la sposa amata
spero allor e far vendetta.

189

VENTURA - Mandi pur qui cento armati
a condurla quel nefando;
tutti quanti dal mio brando
Vedrai morti e sbaragliati.

190

POLIDORO - Ah! Selene, vien ti prego
non negarmi più il tuo affetto
per te m'arde il cuore in petto
cedi dunque? (**SELENE**) Te lo nego!

191

POLIDORO - La tua scelta dunque è questa?
mi disprezzi e vuoi morire?
SELENE - Non ti posso più soffrire;
tua presenza mi molesta.

192

SELENE - Per pietà l'empia presenza
di costui voi mi togliete!
POLIDORO - Di vendetta ormai la sete
sull'amore ha prevalenza.

193

POLIDORO - Donna perfida che sei,
si morrai, che ne sei degna,
fin la mia presenza sdegnai!
tolta sia dagli occhi miei.

194

POLIDORO - Giacché ormai notte inoltrata,
senza udir più sue ragioni,
al serraglio dei leoni
sia quell'empia trascinata.

195

TERAMENE - Quanto vuoi tu che si faccia,
fedelmente eseguiremo ...
POLIDORO - Di furore e d'ira fremo
nel pensare a tanta audacia.

196

TERAMENE - Or la fin della tua vita,
giacché il vuoi, vieni Selene.
SELENE - Fine avran miei pianti e pene:
In tal passo o cielo aita.

197

SELENE - Tronchi, o Signor, mia giovane esistenza,
che più ragion non ha d'esser condotta;
a viver senza scopo son ridotta
perciò serena accetto la sentenza.
Eterno amore un giorno a te giurai,
fedel ti son morendo, o sposo, il sai!

198

VENTURA - U' guidar pensate adesso,
quella donna, empi felloni?
TERAMENE - Al serraglio dei leoni ...
VENTURA - Il mio acciar vieta l'accesso.

199

VENTURA - Che sia posta in libertade
Io v'impongo (**TERAMENE**) Non sia mai
VENTURA - Fulminar mio acciar vedrai
troncar membra, teste e spade.

200

TERAMENE - Si circondi con prestezza
e in catene tratto sia ...
VENTURA - Questa mano, empia genia
vi darà duolo e amarezza.

201

FIORDINELLO - Qui cadrai benché sei forte ...
VENTURA - Cadi tu su queste arene!
FIORDINELLO - Cado Ahimè! (**TERAMENE**) Fuggir conviene
per salvarsi dalla morte.

202

UBALDO - Chi fuggì, chi senza vita,
pel suo acciar libera sei
dalle mani di quei rei
SELENE - Grazie a voi rendo infinita.

203

SELENE - Grazia immensa, o sposo mio,
vivi ancora, o cielo, o dei!
VENTURA - Oh Selene (**SELENE**) Ventura sei!
Un amplesso dar poss'io!

204

SELENE - Come e chi salvo ti fece
nel serraglio delle fiere?
VENTURA - Forse Iddio dall'alte sfere
ascoltò l'umil mia prece.

205

UBALDO - Un leon mosso a pietade
fin dall'altro lo guardava!
VENTURA - Per uscirne mi prestava
il guardian sua caritade.

206

UBALDO - Or convien per via deserta
noi fuggir tosto lontano
che inseguire l'inumano
ci farà per cosa certa.

207

SELENE - Giacché salvi tutti quanti
da mio padre ritorniamo:
rivederlo quant'io bramo!
UBALDO - Andiam pur, lieti e festanti.

208

TERAMENE - Un guerrier degno sovrano,
là al recinto c'imponeva
che Selen sciolta voleva.
ci opponem tutti ma invano.

209

FIORDINELLO - Quasi tutti sull'arena
di sua man cadder svenati;
da quei colpi sì spietati,
mi potei salvare appena!

210

EGISTO - E Selen libera resta
nelle man del rio furfante;
Contro noi sol fu bastate!
POLIDORO - Questo è quel che mi molesta!

SCENA DICIOTTESIMA
(Selene, Ventura, Ubaldo, Perseo e i suoi)

211

SELENE - Caro padre (**PERSEO**) Figlia amata!
VENTURA - Avo mio (**PERSEO**) Genero eletto!
Ch'io vi stringa a questo petto
è per me dolce giornata.

212

PERSEO - Già da voi abbandonato
io di certo mi creda ...
VENTURA - Per cagion di gente rea
il ritardo nostro è stato.

213

SELENE - Quando noi nelle regioni
dell'Assir fummo arrivati
Polidor con molti armati
ci assalì, ci fè prigionì!

214

UBALDO - E perché all'inumano
secondar negò sue brame
alla morte il mostro infame
la dannò (**PERSEO**) Ah caso strano!

215

PERSEO - Non sia mai che invendicata
resti tanta tirannia;
quanto strazio, figlia mia:
gli farò guerra spietata.

216

DELISO - Pronti siam, sire se vuoi
per partir quando t'aggrada:
POLIFERNE - Ben vedrai la nostra spada
Vendicar i torti tuoi.

SCENA DICIANNOVESIMA
(Polidoro e i suoi, Perseo e i suoi)

217

EGISTO - Magno sire, tutto il piano
è d'armati ricoperto:
son d'avviso, anzi son certo
ch'è l'esercito Persiano.

218

POLIDORO - Tosto all'armi ognun s'invita
per far fronte al perso indegno
e difender questo regno
il mio onore, la mia vita.

219

TERAMENE - Pronti siam, degno sovrano
a impugnare per te l'arme!
FIORDINELLO - Del nemico strage farne
tu vedrai da nostra mano.

220

VENTURA - Se il concedi, mio signore,
Polidor voglio sfidare
a tenzone singolare ...
PERSEO - Vanne pur, sii vincitore!

221

VENTURA - Polidoro, iniquo e fello,
che ciò dir posso a ragione;
quel Ventura del Leone
vien, ti sfida a fier duello.

222

POLIDORO - Re con Re, sol con onore
sai duel che lice farlo:
sol per questo rifiutarlo
mi è dover, uomo impostore.

223

VENTURA - Non è già d'onore il pegno
ma è timore della vita;
vedrai presto incenerita
Tua città, disfatto il regno.

224

BRUNO - Lascia a me sire la cura
di frenar tanta arroganza:
del mio braccio la possanza
gli aprirà la sepoltura.

225

POLIDORO - Vanne pur se ciò t'aggrada
che ne son lieto e contento!
BRUNO - Tu vedrai nel fier cimento
fulminar questa mia spada.

226

BRUNO - Non pensar che vi è chi frena
il tuo ardir, empio ribaldo ...
VENTURA - Se tu sei d'animo caldo
vieni pur, non mi fai pena.

227

VENTURA - Tu difender dunque intendi
Uom sì perfido e inumano?
BRUNO - Sì il difendo e da mia mano
qui morrai se non ti arrendi!

228

VENTURA - Questa spada mai nessuno
la potè finor domare!
BRUNO - A tua fronte dei pensare
che ci sta il cavalier Bruno!

229

VENTURA - Io ti do un consiglio saggio
finché hai vita al tuo re torna!
BRUNO - Di parlarmi in questa forma
temerario hai tu il coraggio?

230

VENTURA - Ma se il saggio mio consiglio
tu non curi e lo disprezzi
questo colpo allor ti spezzi!
BRUNO - Vinto son a te mi umilio.

231

BRUNO - Cavalier del viver mio
sono ormai all'ultim'ore
perciò chiedo a te un favore ...
VENTURA - Parla pur, pronto son io!

232

BRUNO - Se Riccardo un dì vedrai
di Sidon più eletta prole
dì che vada al genitore
e per me lo bacerai ...

233

BRUNO - E più ancor gli devi dire
che a te questo lo affidava
il fratel che lui cercava
presso a te era a morire!

234

VENTURA - Sei tu Olinto (**BRUNO**) Olinto sono
VENTURA - Oh Fratello (**BRUNO**) mio germano!
VENTURA - Tu cadesti, ah per qual mano
ai tuoi piè chiedo perdono!

235

VENTURA - Oh Fratel! Tu che da morte,
per salvarmi tanto festi!
fin tua vita dar volesti;
io t'uccido: ingrata sorte!

236

VENTURA - Perdona questa mano
che a morte ti conduce
BRUNO - Vivrò, vedo gran luce,
sarem felici ancor...
INSIEME - Sia lode al creator

237

ELVIRA - Tosto a lui porgiamo aita,
la sua vita si riprende!
SELENE - Porgi a me farmaco e bende
Per curare la ferita.

POLIDORO - Di trovarti meco a fronte
oggi o re ti pentirai!
PERSEO - Pria che il sol nasconda i rai
passar devi l'Acheronte!

(Perseo Polidoro)
(Ubaldo Egisto)
(Deliso Fiordinello)
(Poliferne Teramene)

DELISO - Non potrete oggi star saldi
a nostr'armi o vil canaglia.
FIORDINELLO - Se la spada nostra taglia
proverete empi ribaldi.

EGISTO - Temerario, il giorno è questo
che pagar tu devi il fio!
UBALDO - O superbo, il braccio mio
proverai se ti è molesto.

TERAMENE - O Persiani in quanti siete
proverete oggi la morte.
POLIFERNE - Di voi tutti è questa sorte
se a nostr'armi non cedete.

VENTURA - Per mill'anni alla mia mano
penetrar nel fier conflitto
triste fine ha il ciel prescritto
per voi tutti in questo piano.

POLIDORO - Tuo furor ribaldo frena
questa man per te s'è mossa
e vedrai ben presto rossa
Del tuo sangue quest'arena.

244

VENTURA - Finalmente t'ho incontrato,
Polidor can traditore:
vò dal sen levarti il cuore
oppur vivo dismembrato!

245

VENTURA - Più non son fra le catene
e nemmeno tua prigione
sono in campo e son campione
ti darò tormenti e pene.

246

EGISTO - Sono ormai persiani stanco
di subire ingiurie ed onte
UBALDO - Prendi questo sulla fronte
e disteso va sul campo. *(muore Egisto)*

247

POLIDORO - Invan speri aver l'onore
che il mio corpo estinto cada ...
VENTURA - Prova intanto la mia spada!
POLIDORO - Del mio brando tu il valore!

248

VENTURA - Dal tuo petto uscire il sangue
già si vede (**POLIDORO**) A te non giova,
vò tentar l'ultima prova
VENTURA - Sul terren cadi tu esangue.

249

POLIDORO - Su un tristo viver scende ormai la sera,
velata dal mistero del futuro.
mortale amor mi rese ingiusto e duro:
beato chi vivendo crede e spera!
D'alcun pietà son degno, il so, lo credo:
il mal che fei vivendo or solo vedo! *(muore)*

250

PERSEO - Già il sovrano vostro è spento
e voi tristi che pensate?
FIORDINELLO - Noi cediamo, perdonate!
PERSEO - Del perdon lieto mi sento.

251

BRUNO - Il mio cuor lieto non posa:
deh, mantieni la promessa
che a me festi un dì tu stessa
d'esser mia fedele sposa.

252

ELVIRA - Pronta sono, ecco la mano:
fedeltà e amor ti giuro!
BRUNO - Prendi il pegno; or son sicuro!
Quanto mai t'adoro e t'amo.

253

VENTURA - Magno sire, al padre nostro
far ritorno ci conviene:
lui per noi starà in gran pene
PERSEO - Fate pur il dover vostro!

254

FORCA - Venga a me venti prosciutti
di minestre una trentina
e di vin piena una tina
giacché il re paga per tutti!

255

Travolse nostra vita
la dura umana legge
ma Iddio che tutto regge
premia chi lo sa amar
e in Lui sempre sperar

A voi grazie rendiamo
amici spettatori
taceste i nostri errori
il ben per applaudir
Ed or con noi gioir!

Stampa a cura del Comune di Villa Minozzo
Luglio 2008

*Tipolitografia **Inot** snc*
tel. 0522 801210



**COMUNITA' MONTANA
dell'Appennino Reggiano**

